

# D'OLTREO CEANO

Lettera dal Brasile agli amici della  
Fondazione Franco Gilberti.  
Anno 3 - N. 2 - Settembre 1996

## Se vuoi risponderci:

Fundação Franco Gilberti  
Caixa Postal 970  
40015-140 Salvador (Bahia) Brasile.  
(tel: 005571-3951977 fax. -3951585)

## Carissimi nostri amici,

eccoci a voi. Siamo Antonio, Giorgio, Giovanna (italiani) e Caetano, Dadau, Araci, Zeninha (brasiliani) residenti a Salvador. Ai primi di luglio, Claudio e Mariella sono rientrati in Italia per rinnovare il visto.

Rimanendo in meno adulti, abbiamo dovuto provvisoriamente ridurre il numero dei gruppi familiari. Continuiamo sempre a sperare che qualche nuovo adulto venga presto ad aiutarci, in modo da poter garantire dei gruppi familiari più stabili e meno affollati.

Per venire a darci una mano non occorre essere delle persone eccezionali... Basta desiderare tanto di amare questi ragazzi rimasti soli nel mondo, avendo la pazienza di starci assieme, come in una famiglia, finchè crescano e diventino capaci di gestirsi da soli e di formare, quando sarà il tempo, delle buone famiglie, tali da offrire ospitalità almeno a uno dei tanti bambini abbandonati che vivono in Bahia. **Sì, forse saranno proprio questi nostri ragazzi a contribuire più efficacemente alla diminuzione del drammatico fenomeno dei ragazzi di strada, sempre più in aumento.** Questo "sogno" si realizzerà se già oggi i nostri ragazzi incominciano a desiderare con tutto il cuore di formare, un domani, una famiglia "speciale", dove cioè ci sia posto per **almeno uno** dei tanti ragazzi che vivono nelle strade. Ognuna di queste loro famiglie diventerà, così, un piccolo "Centro di Solidarietà" in questa città.

Non stiamo, perciò, pensando al benessere di questi 55 ragazzi soltanto, ma anche ai loro futuri figli e a quei tanti che, inesorabilmente, popoleranno le strade di Salvador nei prossimi anni. Il loro destino dipenderà anche da come i nostri ragazzi imposteranno la loro vita di adulti, concepiranno la loro famiglia, vivranno la loro fede, sceglieranno le loro priorità.

"Quanti" ragazzi riusciranno a creare davvero una famiglia così? Beh, se noi stesso qui ad aiutarli a condizione che poi "tutti" corrispondessero a questa nostra attesa, sarebbe meglio che ce ne andassimo. Dio sa bene quello che fa. E noi sempre ci diciamo l'uno all'altro che questa nostra vita che facciamo qui è preziosa ed irrinunciabile anche se ottenessimo risultati minimi o persino nulli, perchè innanzitutto sta cambiando noi. Questi ragazzi non sono numeri da sommare, moltiplicare, elencare... ma persone che innanzitutto vogliamo imparare ad amare. Da questa nostra determinazione ci viene la forza di andare avanti continuando a riflettere assieme a loro su tutte queste cose, prescindendo dal fatto che poi si riesca a realizzarle. Vogliamo semplicemente dare, a chi vuole, la possibilità di assimilare, pian piano, da noi, quanto sia bello "vivere perchè gli altri abbiano la Vita, e l'abbiano in abbondanza". Che importa all'uomo aver accumulato tesori... se, quando morirà, non avrà nessuno che lo ricorderà con tanto affetto per averlo accolto quando, da piccolo, era stato abbandonato?

Il Cap. XXV di San Matteo, "*Il Giudizio Finale*", è inequivocabile: primo, **tutti noi** siamo chiamati ad accogliere Gesù oggi, nuovamente crocifisso in chi è più abbandonato, per avere l'immenso piacere di contribuire a farLo nuovamente risorgere, abbracciandoci con chiunque viva in difficoltà. Secondo, amiamo davvero i figli e gli amici, se amiamo "**almeno altrettanto**" chi non è della nostra famiglia, chi è escluso persino dai suoi e da tutta la società, al punto da essere perseguitato ed eliminato peggio di un cane randagio... Quanti ragazzi di strada vorrebbero occupare il posto di tanti cani fortunati... a cui nemmeno l'amore manca!

La nostra Fondazione, pur avendo tanti limiti e così pochi adulti "in prima linea", rappresenta per questi ragazzi una rara e concreta possibilità di vivere la Fede, la Speranza e la Carità, proprio alla loro portata. Pochi alla volta, riusciremo a farne crescere bene tanti, prima di morire! Gli anni che trascorreranno qui con noi sono un'occasione stupenda perchè possano cogliere ciò che nella vita è realmente essenziale per recare a sè e agli altri la vera felicità. Qui da noi, certo, non impareranno semplicemente un mestiere!

Il fatto che noi adulti stiamo vivendo per loro, accanto a loro 24 ore su 24, condividendo tutto con loro per anni e anni, è il segreto del successo di questa metodologia pedagogica e missionaria. Perché certe cose... non si possono imparare sui libri o ascoltando tanti bei discorsi che spesso illudono che "sapere" equivalga poi ad "essere"... Certe cose possiamo comprenderle e ci possono cambiare davvero, cioè nel profondo, se possiamo anche toccarle con mano in chi ci è vicino e fa parte del nostro quotidiano e se possiamo verificarle lungo il decorso degli anni.

I ragazzi sanno che, se noi possiamo stare ancora qui con loro per continuare ad essere questa grossa possibilità per tutti loro, è perché ci siete voi, Italiani, che ce lo permettete appoggiandoci con tanta stima, fiducia, sacrificio, gratuità e continuità. Questo grande avvenire che si spalanca ad ognuno di loro esiste **grazie a tutti voi che vivete la vostra famiglia con una dimensione missionaria**, voi che seguite i nostri ragazzi facendo per loro quello che potete. E' per questo che i vostri soldi riescono sempre a bastarci, perché sono stracolmi di amore, di stima e di fiducia nei nostri confronti! Insieme a noi, anche voi siete i loro principali benefattori, educatori, genitori. **E tutti possiamo esserne realmente fieri.** Certamente anche voi rimarrete sempre nel loro cuore come un segno indelebile dell'amore di Dio che ci tiene ad essere "Nostro Padre". I primi ad esservi grati siamo noi; i ragazzi vi capiranno profondamente soltanto quando diventeranno più grandi, quando sapranno esprimere tutta la loro gratitudine vivendo, a loro volta, quest'amore gratuito verso altri ragazzi abbandonati, imitandovi od imitandoci, ciascuno scegliendo la propria maniera per aiutarli nel miglior modo possibile. Non ci resta, allora, che pregare tanto per continuare a sostenerli, insieme a Dio, in questo lungo e delicato cammino formativo che certamente possiede le caratteristiche necessarie per condurre tutti loro alla vera felicità.

A nome di tutti i ragazzi, dei volontari residenti a Salvador e degli amici italiani dell'Associazione che continua a sostenerci dall'Italia, vi abbracciamo forte, augurandovi ogni bene.

**Miriam,  
l'ultima  
arrivata.**

Al centro della foto,

**Miriam;**

a sinistra la sorella

**Gilmara e,**

a destra, il fratello

**Milson.**

Cari Vittorio e Mariangela,

sono Giorgio. Come state? Vi scrivo, a nome di tutta l'equipe, per darvi alcune notizie di Milson.

Quando abbiamo ricevuto il vostro fax, che ci avvisava del vostro venticinquesimo anniversario di matrimonio, oltre ad essere felici per voi e a ricordarvi nelle preghiere, stavamo anche male, perché Milson se n'era appena andato via, senza nemmeno dirci niente.

Per l'esperienza che ormai abbiamo di questi ragazzi, non ci siamo affrettati a comunicarvelo: molti poi ritornano, pentiti, dopo un periodo nella strada. Perciò abbiamo aspettato e abbiamo mandato la sorella Gilmara a casa della madre e così abbiamo saputo che Milson era già rientrato a casa, ma non aveva il coraggio di tornare da noi, temendo che fossimo arrabbiati e non lo volessimo più.

L'esperienza ci ha insegnato che è meglio che sia il ragazzo, in questi casi, a fare il primo passo, così poi valorizzerà la nostra compagnia e non se ne andrà ancora via appena riceve qualche altra osservazione che lo ferisce nel suo orgoglio (perché anche da ragazzi si ha tanta paura di far fatica per cambiare se stessi!). E così, grazie a Dio, è successo: da 15 giorni è ritornato e ci ha chiesto se potevamo riaccoglierlo nel Centro. Abita ancora con me e Zeninha.

L'altro ieri ha bussato al portone anche la sorellina di quasi 10 anni, Miriam, chiedendo di poter vivere con noi! Era da tempo per strada, senza avere più il coraggio di ritornare a casa per paura che la madre la castigasse. Sua madre lavora fino a sera molto tardi per non fare

-----  
-----  
**IMPRESSIONI DI UNA FAMIGLIA DI MILANO  
IN VISITA AL RAGAZZO SEGUITO A  
DISTANZA.**

"A poco più di un anno dalla nostra prima visita al "Centro", eccoci nuovamente a Salvador. Dopo quest'anno così pieno di avvenimenti importanti per la Fondazione, vogliamo descrivervi le nostre impressioni vissute in questi quindici giorni trascorsi tra i ragazzi, in agosto.

Abbiamo ritrovato molti bambini e ragazzi cresciuti, non solo fisicamente ma anche nel carattere: prima irrequieti ed agitati e ora più tranquilli e socievoli mentre i nuovi arrivati sono a loro volta attaccabrighe e diffidenti verso tutto e tutti.

Alcuni ragazzi, tra i più grandi, se ne sono andati perché il Centro per loro cominciava a diventare stretto e

sentivano la necessità di una vita più indipendente provando se stessi al di fuori del Centro; molti di loro sono usciti e rientrati più volte; alcuni sono ancora in contatto, altri no. Gli educatori possono essere favorevoli o no, ma non possono certo trattenerli contro la loro volontà. In questi casi, per noi che li seguiamo dall'Italia, è davvero importante non lasciarsi

(Spazio per la foto)

morire di fame i figli (tutti i mariti l'hanno poi abbandonata...) e allora li lascia da soli nella baracca di 4 metri quadrati, dove vivono tutti ammassati, nel bel mezzo di una piccola favela. Così, anche Miriam se ne va di qua e di là, dormendo nelle case di chi la ospita. Abbiamo parlato a lungo con la mamma, che ormai conosciamo bene da tanti anni per via di Gilmara, ed abbiamo capito che, se non accoglievamo Miriam (saremmo dei pazzi se ne accoglievamo anche solo un altro, con i tanti che già abbiamo e in così pochi adulti!), prima o poi lei sarebbe stata trovata da qualche adulto o ragazzotto senza scrupolo che l'avrebbe massacrata, spiritualmente e fisicamente. La mamma voleva andare al Tribunale dei Minori per metterla in qualche istituzione, perché non aveva il coraggio di chiedere a noi di accoglierla, visto che ne avevamo già due dei suoi; ma a noi dispiaceva tanto che venisse separata dai fratelli, rischiando di non ritrovarsi mai più con loro. Così ora anche Miriam vive qui con noi, dorme nel letto assieme a Gilmara (perché non ne abbiamo altri...), la madre ci ha ringraziati fino a piangere, e **noi continuiamo più pazzi di prima, assumendo tutti questi ragazzi...** che invece si meriterebbero ciascuno l'esclusività di noi adulti per riempire i vuoti e curare le ferite che si portano addosso fin dalla nascita!

Cosa faremmo noi, se non ci foste almeno voi ad aiutarci a distanza!

Vi ringraziamo per questa vostra grande amicizia, per aver accolto nel vostro cuore anche Milson, per permetterci di continuare a fare per lui quello che, pazzi come siamo, abbiamo voluto incominciare.

-----

abbattere e non mollare: per ogni ragazzo che se ne va, ce ne sono altri altrettanto bisognosi di aiuto e soprattutto di affetto che arrivano.

Abbiamo ritrovato anche gli amici volontari, sempre troppo pochi per seguire al meglio tutti questi ragazzi e tra loro il solito clima di collaborazione e stima che consente di attuare un effettivo lavoro di gruppo e di verifica dei vari problemi che si vengono a creare.

Il metodo scelto dalla Fondazione è la suddivisione dei ragazzi in gruppi familiari, dove un "papá" e una "mamma" li crescono come figli offrendo loro quella famiglia che non hanno mai avuto, o dalla quale sono fuggiti perché solo luogo di violenza e schiavitù: siamo sempre più convinti che proprio la famiglia è la prima "scuola di vita" dove si apprendono i valori e si impara a vivere con gli altri.

Un grazie agli adulti che prestano la loro opera qui e condividono tutto con questi "meninos".

Un grazie a tutti voi che dall'Italia rendete possibile questa realtà.

E un grazie e un abbraccio forte ai ragazzi e un arrivederci alla prossima volta.

Un grosso ciao da **Paolo e Pinuccia Locatelli**."

## **Se vuoi aiutarci con "L'affido a distanza"**

Carissimi,

per allevare questi ragazzi che raccogliamo dalla strada, abbiamo bisogno di un tipo di collaborazione che corrisponda, il più possibile, a quanto dei genitori farebbero per un figlio distante, all'estero. Dio voglia ricompensarvi con "il centuplo quaggiù e lassù l'eternità" per questa vostra ampiezza di vedute, voi che non pensate solo ai vostri bisogni personali, familiari, parrocchiali, diocesani, italiani, europei... ma che sapete sconfinare "oltreoceano", facendo diventare la vostra carità veramente "cattolica", "*portando il Suo amore fino agli estremi confini del mondo*"!

Un'autentica risposta al bisogno di questi ragazzi di strada non è l'adozione propriamente detta, ma "*l'adozione a distanza*" perché permette di offrire qui sul posto, nel loro mondo, **ambiti di convivenza di tipo familiare**, mettendo su una famiglia apposta per loro, alla loro portata, alla buona, allegra, elastica, in cui ciascuno possa camminare col passo della sua gamba; a cui possano sempre riferirsi anche da grandi, qualsiasi cosa accada nella loro vita.

Preferiamo definirlo "**affido a distanza**" perché è come se voi, famiglie italiane, ci affidaste quel ragazzo rigettato dai suoi, che lo Stato rinchiuderebbe nei riformatori e che gli squadroni della morte a tutti i costi vogliono sterminare per ripulire le strade... e che invece voi, se vi fosse possibile, accogliereste in casa vostra. E' come se ci affidaste un figlio distante, costretto a vivere a stento all'estero, oltreoceano, chiedendoci di averne cura a nome vostro.

*"Ma quanto dobbiamo dare, al mese?"*

"Quanto potreste mandarci se fosse per aiutare vostro figlio, se lo avessimo trovato disteso in un marciapiede, drogato, per averne cura per anni e anni, fino a diventare grande

davvero?” Noi non abbiamo mai voluto fissare quote, neppure minime: abbiamo sempre lasciato a ciascuno la libertà di quanto e fin quando dare. Quando si dà "il giusto", lo si capisce da soli, perchè *si sente dentro un immenso piacere* di averlo fatto... E' una sensazione ben differente di quando *ci si sente a posto* per aver compiuto un obbligo... Allora quei soldi, pochi o tanti, che potrete mandarci, effettivamente frutto di un sacrificio personale o familiare, fatto con piacere e libertà, **appunto per questo** sapranno compiere veri e propri miracoli. Saranno come quelle cinque pagnotte e due pesci arrostiti che quel ragazzino del Vangelo (invece di mangiarseli lui... con la scusa che, privandosene, non avrebbe risolto il problema di sfamare tutta quella gente) consegnò con fiducia a Gesù che li moltiplicò in beneficio di molti. L'amore pieno di fiducia di quel ragazzino ha permesso a Gesù di compiere quel grande miracolo!

Ci vengono in mente tante persone alle quali non sappiamo nemmeno come dimostrare la nostra riconoscenza per affidarci quanto possono con il loro cuore in mano. Sono soldi, questi, che per noi hanno il sapore di un amore che si fa abbraccio materno e paterno, incoraggiamento fraterno ad andare avanti. E' un amore che, potendo, vorrebbe fare ancora di più ed anche meglio, magari venendo qui a darci una mano ad allevarli, questi ragazzi. E per chi arriva a questo, non esisteranno mai soldi sufficienti per ripagarlo. Ed anche se facesse soltanto questo, e non avesse più un soldo da dare, sarebbe già il massimo di felicità per tutti questi ragazzi.

Abbiamo bisogno di **15.000 lire al giorno (450.000 lire al mese) per ciascuno di noi**. Sono già incluse, in questa cifra media, le spese straordinarie, per esempio il biglietto aereo dei volontari che tornano ogni tanto in Italia a riposarsi, i contributi sociali, le riforme ed ampliamenti delle costruzioni, le assicurazioni dei veicoli ecc. Perciò la soluzione ottimale è che voi, già impegnati nell'affido a distanza di uno dei nostri ragazzi, cerchiate di **creare un vostro piccolo gruppo**, invitando altri ad assumere con voi quest'opera di carità in beneficio del ragazzo da voi seguito, in modo che quest'impegno non appesantisca eccessivamente nessuno e garantisca a noi il sufficiente per andare avanti, nella sobrietà con cui ci teniamo a vivere con i ragazzi.

Vogliamo evitare di aumentare il numero dei riferimenti che ogni ragazzo ha in Italia per non creargli confusione e perchè ci sia possibile mantenere con tutti contatti epistolari diretti, personali e regolari. Se i riferimenti fossero più di due o tre, dovremmo occupare le giornate scrivendo, invece che a poter vivere con i ragazzi. Per evitare quest'accumulo di corrispondenza e per garantire sempre il rapporto personale e diretto con voi, la soluzione ottimale è che foste voi a **cercare di allargare la vostra cerchia di amici**, come alcuni hanno già fatto, trasmettendo poi voi le notizie che vi scriviamo, in modo che tutto il vostro gruppo - che si è creato attorno a voi per l'amore al ragazzo seguito a distanza - venga sempre informato e motivato. Se non è più una sola persona (o una sola famiglia) ad assumersi la responsabilità, anche finanziaria, dell'affido a distanza, è probabile che anche questo aiuto diventi più consistente e si avvicini di più all'effettivo bisogno della Fondazione per mantenere il ragazzo da voi seguito ed anche quelli che non hanno ancora nessuno che li segua a distanza dall'Italia.

E' però importante che voi, da tempo impegnati nell'affido a distanza, siate **"il riferimento costante"** nostro e di tutto il gruppo creatosi grazie a voi. Lo sappiamo che non è facile coinvolgere altri in questa avventura missionaria, ma non è impossibile; e certamente sarà un arricchimento per tutti, anche per voi, perchè diventerà più improbabile che qualcuno

scivoli, anche senza volerlo, nel personalismo ed intimismo, finendo con l'immaginare quel ragazzo "proprio".

Ci sono molte brave persone che non sanno come rendersi utili perchè difficilmente sono invitate a coinvolgersi in opere di carità, non frequentando gli ambienti tradizionali: preferenzialmente a queste persone più distanti rivolgetevi a nome nostro. Solo dei cuori altamente generosi accettano di sostenere i ragazzi più bisognosi e, spesso, troviamo più disponibilità in chi è normalmente considerato più lontano, anche perchè non è stato ancora coinvolto in altre iniziative di aiuto che ora è bene continuare a sostenere.

Lo svolgersi del rapporto dipende da quanto siete disposti ad impegnarvi per alimentarlo. In alcuni casi, purtroppo, siamo stati costretti a considerare interrotta la relazione perchè dall'Italia, nemmeno dopo un intero anno, non ci giungevano neanche cartoline. Chi volesse collaborare dando solo soldi, usi lo stesso C/C (Bancario o Postale) facendo un'offerta ogni tanto, specificando, nella causale del versamento, così: *"Contributo liberale per l'attività dell'Associazione"*: sarà ugualmente di grande aiuto e gliene saremo altrettanto grati. Ma lo faccia allora senza coinvolgere il ragazzo, deludendolo poi... Al ragazzo sono estremamente necessari certi piccoli segni concreti per affezionarsi a voi, in questa "relazione a distanza", perchè è così che poi capisce che gli volete bene, visto che i soldi che ci mandate per lui nemmeno li vede e, tanto meno, è lui a gestirli... per fortuna! Ma chi ci aiuta con **"l'affido a distanza"** non è che sia più bravo di chi ci sostiene con **offerte "una tantum"**: sono solo **due forme diverse di collaborazione, entrambe preziose**. Ognuno scelga in base a quale sente corrispondere di più alla sua maniera di essere "uno dei nostri" che, dalla retroguardia, non vuol far mai mancare pallottole e viveri in prima linea.

Chi davvero ci tenesse a stabilire questa "relazione a distanza" con un ragazzo, seguendolo finchè permane nel Centro, autotassandosi mensilmente, e mantenendo con lui anche un vincolo epistolare regolare, userà lo stesso C/C (Postale o Bancario) scrivendo così nella causale: *Contributo liberale per "\_\_\_\_\_"* (cioè specificando nella causale il nome del ragazzo preso in affido).

Pochi dei nostri ragazzi sanno scrivere, perchè hanno incominciato da poco ad andare a scuola. Possono però mandarvi disegni. Loro apprezzano moltissimo le vostre fotografie, letterine, cartoline, bigliettini o fax: si sentono importanti e girano per il Centro a mostrarli a tutti, con tanta fierezza. Voi siete i primi che scrivono a loro! Conservano i vostri scritti quasi fossero una reliquia. La vostra foto incollata sulla parete, vicino al loro letto, diventa educazione alla preghiera e alla comunione con voi "d'oltreoceano", educazione ad una solidarietà anche con le persone che nemmeno si conoscono e stimolo a vivere la gratitudine e la gratuità come le forme più vere dell'amore.

Il giorno del loro compleanno ricevono il regalo che facciamo anche a nome vostro; se glielo mandate voi, è il vostro regalo che consegnamo anche a nome nostro. Questo lo facciamo per due motivi: primo, per far capire che noi e voi siamo molto uniti; secondo, perchè non si senta meno fortunato o invidioso di chi riceve regali dall'Italia, non avendo ancora chi lo stia seguendo a distanza.

Può accadere che il ragazzo da voi seguito decida di ritornare per strada in cerca di una vita meno impegnativa; noi vi avvisiamo e vi proponiamo di seguirne un altro appena arrivato. Questo fatto rincrescioso non deve avvilitvi (cosa dovremmo fare noi allora, disperarci?), nè farvi desistere da altri possibili affidi, come se la colpa fosse nostra se il vostro ragazzo se ne sia andato... Questo dolore è anche e soprattutto nostro ed educa tutti noi alla gratuità, a non fare

mai progetti sugli altri, ma ad essere realisti: nessuno può essere aiutato se, in fondo in fondo, non lo vuole davvero! Ciò significa che, oltre al nuovo ragazzo, ora avrete anche il precedente per cui pregare tanto. Spesso accade che poi il ragazzo ritorni, magari anche dopo un anno: potrete riprendere con lui un rapporto, prescindendo dall'impegno finanziario, visto che ora state già seguendo concretamente un altro. Alcuni italiani non hanno più voluto continuare l'affido con un altro, e nemmeno con il ragazzo riapparso, forse per non rischiare di soffrire un'altra delusione...

Non possiamo scrivervi ad ogni vostro versamento bancario. Ma, con l'inizio di ogni nuovo anno invieremo a tutti un resoconto del suo contributo dell'anno precedente, così potrete verificare se il totale dei depositi fatti sul C/C/P. o Bancario ci siano effettivamente pervenuti. Il valore delle mensilità varia in base alle vostre possibilità di ogni mese: capita che un mese possiate dar di meno, ed invece di più il mese seguente. Se fosse più comodo, concentrate le mensilità in soli 3 o 4 versamenti annuali. Se aveste bisogno di informazioni sui depositi fatti, rivolgetevi alla Dott.ssa Anna Vaccari (tel. 02- 33402124).

Sempre immensamente grati,

*Giovanna, Zeninha, Araci, Mariella, Dadau,  
Claudio, Antonio, Caetano e Giorgio.*

**Chi vuole contribuire con una offerta "una tantum",  
faccia il versamento sul:**

**C/C BANCARIO:**

**N° 24500**

**CREDITO COMMERCIALE E CASSA  
DI RISPARMIO DI PARMA E PIACENZA  
AGENZIA N° 4 - Via Verri, 2 - 20121 Milano**

**intestato a:**

**"AMICI DELLA FONDAZIONE  
FRANCO GILBERTI"**

**Oppure, per chi preferisse, sul:**

**C/C POSTALE:**

**N° 36598209**

**sempre intestato a:**

**"AMICI DELLA FONDAZIONE  
FRANCO GILBERTI"**

**IMPORTANTE:** Per poter distinguere le offerte "una tantum" dai contributi mensili per "l'affido a distanza" (che necessita anche di contatti epistolari continui con uno specifico ragazzo), fate attenzione alla:

**CAUSALE VERSAMENTO:**

**Per una vostra offerta "una tantum" non  
dovete dimenticarvi di scrivere nella causale  
così:**

*"Contributo liberale per  
l'attività dell'Associazione"*

**Per i versamenti mensili dell'affido a distanza,  
specificate il nome del ragazzo in affido:**

*Contributo liberale per  
" \_\_\_\_\_ "*

**- sia se si usa la Banca**

**- sia se si usa la Posta**

Le persone che vi esprimono il desiderio di verificare l'ipotesi di un servizio di volontariato nel nostro Centro di Solidarietà a Salvador siano messe in contatto con il nostro riferimento in Italia per la loro formazione:

**Don Luciano Zucchetti: via Unione, 4**

**57010 COLOGNOLE (LI) Telefono: 0586-966951.**

**Per informazioni o mancato recapito:**

**Famiglia Pierri**

**via Sapri,55 - 20156 Milano - tel/fax: 3088312**